

LA CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Solo un terzo dei disabili lavora. «Più sforzi per l'inclusione»

GIANCARLO SALEM

Roma

Appena una persona con disabilità su tre oggi ha un impiego. Tra i circa 3 milioni di italiani e italiane (pari al 5% della popolazione ci ricorda l'Istat) con gravi limitazioni solo il 32,5% ha un lavoro, a fronte di una percentuale del 55% di quelle con handicap meno gravi. Ad essere penalizzate sono ancora una volta le donne: lavorano infatti solo il 26,7%, contro il 36,3% degli uomini. Eppure, il lavoro è la strada maestra dell'inclusione. Ne sono convinti alla Comunità di Sant'Egidio che ha organizzato la conferenza "Inclusione, un'impresa per tutti" per portare a conoscenza delle *best practices* di aziende che hanno deciso di assumere lavoratori disabili. Come la cooperativa Pulcinella Lavoro, nata nel 1991 su ispirazione proprio di Sant'Egidio, che a Roma gestisce la Trattoria degli Amici, un locale nel cuore di Trastevere. In oltre 30 anni ha "formato" 300 persone con disabilità intellettuale provenienti da scuole alberghiere, servizi del territorio, associazioni, molte delle quali sono ora impiegate in ristoranti, mense scolastiche o aziendali. «L'approccio non può essere quello di trovare un posto ai disabili perché 'poverini' ne hanno bisogno - spiega ad Avvenire Alessandra Locatelli, ministro per le Disibilità - Stiamo lavorando affinché nelle persone si possano vedere le potenzialità, che sono davvero tante, e non i limiti: questa è la chiave giusta per non lasciare indietro nessuno. Immagino anche una revisione della legge 68 (quella relativa alle norme per il diritto al lavoro dei

disabili), che possa tener conto di più di queste realtà del Terzo settore che impiegano un metodo importante, quello dell'accompagnamento, fondamentale per evitare i fallimenti e soprattutto trovare il matching tra le capacità dei lavoratori disabili e le necessità delle aziende».

Una sfida che riguarda tutti, non solo le pubbliche amministrazioni. Già perché la legge 68 ha introdotto quote di assunzioni vincolanti per le aziende (con più di 15 dipendenti) e sgravi e incentivi per i datori di lavoro. Ma, nonostante questo, due aziende su tre preferiscono oggi pagare le sanzioni piuttosto che assumere un lavoratore disabile. Spesso per via di pregiudizi: si teme una minore produttività, maggiori assenze o la complessità della gestione del rapporto di lavoro. Superare queste barriere richiede un cambiamento culturale. «La Comunità di Sant'Egidio sta facendo questa esperienza da molti anni» ci spiega il presidente Marco Impagliazzo. «Ci sono migliaia di persone che potrebbero essere inserite nel mondo del lavoro ma non lo sono. Il nostro tentativo è dimostrare che si può godere appieno dei diritti oltre ai doveri sanciti dalla Costituzione». Un settore inclusivo è proprio quello della ristorazione. «La formazione in questo campo è molto importante perché queste persone hanno una marcia in più - conclude Impagliazzo - riescono a creare condizioni favorevoli con i clienti: lo abbiamo sperimentato nella nostra Trattoria degli Amici o basta guardare all'esempio di PizzAut. Una piena inclusione è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA